

La parte pubblica del Primo Congresso di Legacoop Estense ha visto le cooperative protagoniste del dibattito con le Istituzioni: 6 operatori dei principali settori del Legacoop Estense hanno illustrato il progetto strategico emerso dalle attività del percorso partecipato promosso dall'associazione.

Di seguito, abbiamo selezionato alcuni passaggi significativi dei sei interventi.

Il settore costruzioni: *Da rigenerazione urbana a rigenerazione Umana*

Andrea Golinelli – CPL Concordia

“Lo sviluppo urbano oggi avviene in condizioni molto diverse da quelle che hanno prevalentemente ispirato l'urbanistica degli ultimi decenni, chiedendo di adottare logiche differenti. Gli spazi e le aree che si prestano ad ospitare le iniziative di trasformazione si collocano sempre più spesso all'interno di un tessuto preesistente: si trovano cioè inserite all'interno di zone già abitate e vissute, di territori in cui i processi sociali e le dinamiche economiche talvolta sono tra loro contrastanti e con le quali è necessario e opportuno misurarsi.

L'efficacia e il successo di un progetto di rigenerazione urbana sono quindi strettamente legati alla sua capacità di dialogare con il contesto in cui si inserisce.

È l'edilizia che dialoga con il sociale; l'architetto e l'ingegnere che si confrontano con chi ogni giorno assiste bambini, anziani, disabili, con chi accoglie i migranti o avvia percorsi di riattivazione delle periferie. Sono le cooperative di abitanti che si interrogano sull'evoluzione della società e cercano di anticipare i bisogni dei soci, di quelli anziani che rimangono soli, ma anche dei giovani senza un lavoro fisso, che alla casa di proprietà preferiscono il bilocale arredato, in affitto.

È la cooperazione che quotidianamente cerca risposte ai bisogni delle persone e le trova nella dimensione umana, prima ancora che in quella economica”.



Il settore sociale: Le cooperative protagoniste dei nuovi modelli di welfare

Patrizia Luciani – Le Pagine

“La cooperazione sociale estense conta 21 cooperative, che in aggregato danno lavoro a quasi 6.000 persone. A queste si aggiungono le cooperative di abitanti, che danno risposta al bisogno primario della casa a 23.000 soci.

È un esercito di operatori, in contatto costante con soci e utenti, di cui recepiscono necessità e bisogni e ai quali cercano di dare quotidianamente risposte, attraverso servizi che siano il più possibile adeguati, guardando anche alla sostenibilità economica, in un’ottica imprenditoriale.

Spesso però gli stessi amministratori pubblici in molti casi considerano le cooperative dei meri fornitori, a cui chiedono di dare risposte ai problemi da un giorno all’altro, senza la possibilità di studiare e progettare soluzioni sostenibili e a lungo termine. Sono tutte occasioni perdute: per migliorare e qualificare i servizi, per ripensarli, per innovare.

Le cooperative provano comunque a leggere il presente e ad immaginarsi il futuro, guardando ai propri soci e utenti. Alle necessità che hanno oggi e a quelle che si immaginano avranno nel prossimo futuro e hanno sviluppato progetti che provano a



dare risposte attraverso la collaborazione e la messa in rete delle cooperative, sociali, di abitanti, della grande distribuzione e non solo e del terzo settore.

Si potrebbe fare ancora di più, provando ad immaginare il futuro insieme agli amministratori, insieme alla politica che ogni giorno è chiamata a scegliere come spendere le risorse e a quali capitoli destinarle. Si può e si dovrebbe investire in progetti economicamente sostenibili, ampliando la platea degli utenti a cui dare risposte. Le cooperative sono attrezzate per farlo, a condizione di poter essere attori e non spettatori della programmazione e della progettazione dei servizi”.

Agroalimentare, pesca e grande distribuzione: una filiera sostenibile

Maurizio Moscatelli - Parmareggio

“Il Settore Agroalimentare-Pesca di Legacoop Estense rappresenta oggi cooperative con una base sociale diffusa su territori più ampi rispetto al perimetro dell’associazione a seguito di lungimiranti processi di unificazione, indispensabili per consentire a queste imprese di stare su mercati sempre più complessi, così come di instaurare dialoghi reciprocamente proficui e realizzare sinergie con la parte finale della filiera agroalimentare, ossia la Grande Distribuzione Organizzata.

Tanti gli esempi in materia: gli accordi fra la Coop Agricola Bracciati Giulio Bellini ed il Molino Sima con Coop Alleanza 3.0, o fra la stessa e la Cooperativa Pescatori di Goro per le Vongole.

Nel comparto del Lambrusco, Coop Italia e Cantine Riunite & Civ condividono l’etichetta “Assieme”: nome tutt’altro che casuale, a sottolineare le sinergie attese a vantaggio dei Consumatori e dei Viticoltori che ne sono rispettivamente a valle e a monte.

Nel comparto carni, Grandi Salumifici Italiani e Conad hanno realizzato un comune centro di affettamento per salumi e confezionamento formaggi in provincia di Parma.

Ultimo esempio di Filiera Corta il Parmigiano Reggiano Origine, frutto di un percorso, e di un capitolato produttivo indicato da Coop Italia, che inizia da Albalat, che conferisce le forme a Granterre, che lo confeziona attraverso Parmareggio, che lo vende a Coop.

A questi esempi di collaborazione con la Grande Distribuzione Organizzata Cooperativa, Conad aggiunge la linea “Sapori e Dintorni”, un’ampia selezione di prodotti fatti con materie prime locali e con metodi tradizionali di trasformazione e preparazione, e Coop Alleanza 3.0 la linea “Territori Coop”.



Le cooperative industriali: competere, insieme

Massimo Rovatti – Coptip

“Il comparto delle cooperative industriali associate a Legacoop Estense rappresenta 9 imprese, che insieme contano 578 dipendenti, di cui 458 soci e sviluppano un fatturato annuo che si aggira attorno ai 178 milioni di euro.

*Operano in ambiti eterogenei e hanno storie molto diverse le une dalle altre. In particolare, accanto a **cooperative storiche**, troviamo realtà di recente costituzione, nate dall'acquisizione, da parte degli operai, delle imprese di cui erano dipendenti. Queste ultime vengono definite **Workers buyout**, in italiano “Imprese recuperate”.*

*Le cooperative del comparto hanno inoltre **bisogni comuni**, che possono trovare risposte più efficaci se affrontati collettivamente, esprimendo una massa critica in grado di creare migliori condizioni di accesso al mercato.*



Dalle politiche commerciali, all'acquisto di energia, dall'economia circolare all'approvvigionamento, passando per i processi di innovazione e i rapporti con scuole e università.

Legacoop può svolgere una funzione importante nel facilitare l'emersione dei bisogni, nel portarli a sintesi provando ad

*individuare **risposte condivise** e strumenti idonei per facilitare l'accesso ai fattori di competitività quali l'internazionalizzazione, l'innovazione e le politiche energetiche.*

Allo stesso tempo, occorre potenziare la capacità di attrarre risorse pubbliche, dalla programmazione europea, nazionale e regionale, attraverso una programmazione puntuale degli interventi.

Su questo e su altri ambiti le cooperative industriali chiedono alla politica un impegno.

*La politica può aiutare anche nel favorire il mantenimento di posti di lavoro e di competenze e nel preservare i patrimoni delle imprese che per problemi di ricambio generazionale o di mala gestione rischiano il fallimento, attraverso la costituzione di cooperative di dipendenti. I cosiddetti **workers buyout** o imprese recuperate.*

Le cooperative industriali non sono solo esperienze storiche di grande valore, che hanno saputo rinnovarsi e durare nel tempo. I workers buyout dimostrano l'attualità del modello di impresa, a proprietà diffusa, in cui la cooperazione tra soci consente investimenti e crescita”.

Le cooperative di servizi tra innovazione e legalità

Matteo Zanfi - CFP

“In occasione del Congresso di Legacoop Estense è stato fatto un approfondimento sui temi della legalità e dell’innovazione in particolare nel settore servizi, che comprende diversi comparti produttivi: la logistica e i trasporti, le pulizie ed i servizi integrati, il facility management e l’ecologia, la vigilanza, la ristorazione e l’igiene ambientale.

La cooperazione dei servizi, soprattutto nelle cooperative di lavoro, è uno strumento per dare pari opportunità a tutti, valorizzando il capitale sociale che si crea all’interno delle cooperative. Le basi sociali di diverse cooperative sono infatti multiculturali e rappresentano un modo di tenere insieme il modello di impresa con il territorio nella quale essa opera, valorizzando l’impegno dei soci. Nella partecipazione e coinvolgimento nella vita della cooperativa, oltre alla crescita professionale con la formazione, la cooperazione può diventare uno strumento utile nel momento in cui riesce a dare dignità al lavoro garantendo nel contempo retribuzioni ai soci lavoratori adeguate.

Le cooperative di servizi vogliono cogliere le opportunità date dalle nuove aree vaste associative, quale quella estense, con la crescita e l’aumento di realtà sempre più forti economicamente e grandi strutturalmente per affrontare i cambiamenti socio-politici”.



Cultura, Turismo e Comunicazione: LAVORI e VALORI

Maria Cristina Manfredini - Mediagroup

“La forma cooperativa si è affermata come modello di imprenditorialità in questo settore, per la sua capacità di coniugare lo sviluppo equo, sostenibile e radicato sui territori, inclusivo verso le comunità, con la dimensione economico-imprenditoriale, finalizzata a garantire adeguate opportunità occupazionali. La forma cooperativa ha infatti dimostrato nel tempo di essere una forma efficace di auto-organizzazione dei lavoratori, capace di dare risposta strutturata al bisogno di occupazione.

La sfida cui continuamente la cooperazione è chiamata, nei comparti CulTurMedia, è quella di muoversi in equilibrio tra la volontà di creare e garantire lavoro dignitoso, l'esigenza di sostenibilità economica, il desiderio di impatto e utilità sociale. Questo, in un contesto segnato da una continua concorrenza al ribasso e dalla svalutazione del valore economico e professionale del settore.

Una delle grandi sfide di CulTurMedia è promuovere lo sviluppo imprenditoriale e, di conseguenza, occupazionale nel settore della cultura. Un problema molto avvertito è quello della concorrenza dell'associazionismo e dei volontari, che spesso si sostituiscono all'attività dell'impresa e dei lavoratori, di fatto operando una concorrenza sleale.

In questo, è fondamentale l'impegno da parte delle pubbliche amministrazioni, nel cui ruolo rientra anche l'attenzione allo sviluppo e alla qualità del lavoro. Fondamentale è, pertanto, il superamento della logica degli appalti al massimo ribasso; è importante inoltre evitare l'uso indiscriminato del volontariato, in servizi che dovrebbero essere resi da professionisti adeguatamente formati.

La cooperazione auspica e incoraggia i partenariati pubblico-privati, in una logica di co-progettazione, candidandosi come un modello virtuoso di sviluppo sostenibile nel settore, che può affiancare il pubblico nella funzione di utilità e impatto sociale”.

